

Editoriale



Credo sia la prima volta nella storia postunitaria del nostro Paese, se si prescinde dai dolorosi eventi bellici, che ci si trova ad affrontare una crisi sanitaria, sociale ed anche economica di dimensioni così rilevanti da interferire con tutta la nostra vita ed attività quotidiana.

L'intero quadro delle relazioni umane, sociali ed economiche è stato

sconvolto in modo grave ed inimmaginabile solo fino a qualche settimana fa; la diffusione del COVID-19 e la strategia di prevenzione e contenimento del relativo contagio hanno comportato il mutamento degli usuali comportamenti sia individuali che collettivi, dalle relazioni sociali, a quelle lavorative, alle modalità di comunicazione e trasmissione delle politiche, ai rapporti ed agli accordi internazionali di fatto sospesi in gran parte dei casi.

In questo quadro, è emerso chiaramente il ruolo del settore agricolo e agroalimentare - non a caso parliamo infatti di settore primario - quale produttore di beni indispensabili e di prima necessità per l'approvvigionamento alimentare e non solo. La garanzia del suo funzionamento ha pertanto rappresentato un segnale importante non solo dal punto di vista economico ma anche e soprattutto dal punto di vista sociale.

Come molti settori produttivi anche il settore agricolo ha subito uno shock imprevedibile generato da un lato dal progressivo blocco, temporaneo ma prolungato, della mobilità personale e di molte attività economiche per arginare l'epidemia e, dall'altro, dal crollo della domanda sia interna che internazionale per la sostanziale chiusura di alcuni canali commerciali. Va a questo proposito rammentato che i vincoli imposti alla mobilità delle persone, alle attività commerciali al dettaglio, di ristorazione e bar hanno comportato un generalizzato mutamento temporaneo degli stili di vita e, soprattutto, la riduzione sensibile dei consumi di taluni prodotti.

I comparti che al momento sembrano risentirne di più sono certamente quelli della pesca, per la forte riduzione della domanda nei canali della distribuzione tradizionale (mercati rionali, pescherie, ristoranti), ma anche per la difficoltà all'esercizio dell'attività mantenendo le condizioni di sicurezza richieste dai

provvedimenti governativi, del florovivaismo, in particolare per il settore dei fiori recisi e delle piante da trapianto, nonché della zootecnia (latte e carne) per il sostanziale blocco del canale Ho.Re.Ca. (Hotel, Restaurant, Catering).

La nostra Regione si è quindi immediatamente attivata per definire i necessari interventi di sostegno ai settori più colpiti sia direttamente che, a livello nazionale, all'interno della Conferenza delle regioni per l'interlocuzione con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

In particolare, con la legge regionale 1 aprile 2020, n. 5 si è intervenuti nella duplice direzione di prorogare i termini e gli effetti degli atti amministrativi di competenza regionale in scadenza (art. 4) e di definire un programma di interventi urgenti per il settore agricolo ed agroalimentare (art. 12) per le esigenze di liquidità delle imprese.

Sul versante nazionale è stato approvato il decreto legge 17 marzo 2020, n. 18 "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" (decreto "Cura Italia") che persegue, accanto al potenziamento del Sistema sanitario nazionale, della Protezione civile e degli altri soggetti pubblici impegnati nell'emergenza, il supporto al credito per le famiglie e le imprese, tramite il sistema bancario e l'utilizzo del fondo centrale di garanzia, la sospensione degli obblighi di versamento di tributi e contributi e di altri adempimenti fiscali, anche il sostegno all'occupazione e ai lavoratori a tutela del lavoro e del reddito.

Ovviamente il decreto legge è suscettibile di modifiche e integrazioni in sede di conversione e, a tal riguardo, la Commissione politiche agricole della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha già sottoposto al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali una propria lista di questioni relative agli interventi da attivare. Tuttavia, va rilevato che non si ravvisano al momento interventi specifici per l'indennizzo delle perdite di reddito delle imprese del comparto, particolarmente elevate per alcuni settori quali quelli già indicati sopra (pesca, florovivaismo, agriturismo, zootecnico e, in prospettiva, anche vitivinicolo).

Stefano Zannier
Assessore alle risorse agroalimentari, forestali
e ittiche e alla montagna